



**CATTLEYA e RAI CINEMA**  
*Presentano*

# TERRAFERMA

*un film di*

**EMANUELE CRIALESE**

*con*

**FILIPPO PUCILLO  
DONATELLA FINOCCHIARO  
MIMMO CUTICCHIO  
GIUSEPPE FIORELLO  
TIMNIT T.**

*una produzione*



*in collaborazione con*



*In associazione con*



**Regione Siciliana**  
Assessorato Turismo Sport e Spettacolo



**SENSICINEMA**

**uscita: 7 settembre 2011**

*Distribuzione*



Pressbook e foto su: [www.01distribution.it](http://www.01distribution.it)

Ufficio stampa film:  
**Studio PUNTOeVIRGOLA**  
Tel. +39.06.39388909  
[info@studiopuntoevirgola.com](mailto:info@studiopuntoevirgola.com)  
[www.studiopuntoevirgola.com](http://www.studiopuntoevirgola.com)

**Ufficio Stampa 01 DISTRIBUTION**  
Tel. +39.06.684701  
Annalisa Paolicchi [a.paolicchi@raicinema.it](mailto:a.paolicchi@raicinema.it)  
Cristiana Trotta [c.trotta@raicinema.it](mailto:c.trotta@raicinema.it)  
Rebecca Roviglioni [r.roviglioni@raicinema.it](mailto:r.roviglioni@raicinema.it)

**CAST TECNICO**

Regia	<b>Emanuele Crialese</b>
Soggetto	<b>Emanuele Crialese</b>
Sceneggiatura	<b>Emanuele Crialese e Vittorio Moroni</b>
Direttore della fotografia	<b>Fabio Cianchetti</b>
Scenografia	<b>Paolo Bonfini</b>
Costumi	<b>Eva Coen</b>
Suono	<b>Pierre-Yves Lavoué</b>
Montaggio	<b>Simona Paggi</b>
Musiche	<b>Franco Piersanti</b>
Aiuto regia	<b>Emiliano Torres</b>
Casting	<b>Chiara Agnello</b>
Coproduttore	<b>Fabio Conversi</b>
Produttore esecutivo	<b>Matteo De Laurentiis</b>
Produttore delegato	<b>Gina Gardini</b>
Una produzione	<b>Cattleya</b>
In collaborazione	<b>con Rai Cinema</b>
	<b>in associazione con Regione Siciliana</b>
	<b>– Assessorato Turismo Sport e</b>
	<b>Spettacolo – Sicilia Filmcommission,</b>
	<b>Sensicinema</b>
	<b>Babe Films e France 2 Cinéma</b>
	<b>Canal+ e Cinécinéma</b>
	<b>di France Télévisions e del Centre</b>
	<b>National du cinéma et de l'image</b>
	<b>animée</b>
	<b>Riccardo Tozzi</b>
	<b>Giovanni Stabilini</b>
	<b>Marco Chimenz</b>
	<b>Elle Driver</b>
	<b>01 Distribution</b>
	<b>Annalisa Paolicchi</b> a.paolicchi@raicinema.it
	<b>Cristiana Trotta</b> c.trotta@raicinema.it
	<b>Rebecca Roviglioni</b> r.roviglioni@raicinema.it
	<b>Studio PUNTOeVIRGOLA</b>
	<b>Olivia Alighiero - Flavia Schiavi</b>
	<b>Anna Funtò - Chiara Lenzi</b>
	Tel. +39.06.39388909
	info@studiopuntoevirgola.com
	www.studiopuntoevirgola.com
	<b>88'</b>
	<b>durata</b>

**Questa produzione è realizzata nell'ambito del Programma Sensi Contemporanei, con l'Assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo Regione Siciliana – Servizio Filmcommission - cinesicilia**

**Con il Patrocinio dell'ALTO COMMISSARIATO DELLE NAZIONI UNITE  
PER I RIFUGIATI (UNHCR) - Ufficio per il Sud Europa**

CAST ARTISTICO

Filippo	<b>Filippo Pucillo</b>
Giulietta	<b>Donatella Finocchiaro</b>
Ernesto	<b>Mimmo Cuticchio</b>
Nino	<b>Giuseppe Fiorello</b>
Sara	<b>Timnit T.</b>
Maura	<b>Martina Codecasa</b>
Marco	<b>Filippo Scarafia</b>
Stefano	<b>Pierpaolo Spollon</b>
Maria	<b>Tiziana Lodato</b>
Omar	<b>Rubel Tsegay Abraha</b>
Capitano della Finanza	<b>Claudio Santamaria</b>

Una storia sospesa tra realtà e mito, raccontata con il linguaggio lieve e potente delle fiabe. Non un film sull'immigrazione, ma su di noi. Su chi cerca la propria Terraferma.

### **SINOSSI**

Due donne, un'isolana e una straniera: l'una sconvolge la vita dell'altra. Eppure hanno lo stesso sogno, un futuro diverso per i loro figli, la loro Terraferma.

Terraferma è l'approdo a cui mira chi naviga, ma è anche un'isola saldamente ancorata a tradizioni ferme nel tempo.

È con l'immobilità di questo tempo che la famiglia Pucillo deve confrontarsi.

Ernesto ha 70 anni e non vorrebbe rottamare il suo peschereccio.

Il nipote Filippo ne ha 20, ha perso il padre in mare ed è sospeso tra il tempo di suo nonno Ernesto e quello dello zio Nino, che ha smesso di pescare pesci per catturare turisti.

La madre Giulietta, giovane vedova, sente che il tempo immutabile di quest'isola li ha resi tutti stranieri e che sull'isola non potrà mai esserci un futuro né per lei, né per Filippo.

Per vivere bisogna trovare il coraggio di andare.

Un giorno il mare spinge nelle loro vite altri viaggiatori, tra cui Sara e suo figlio. Ernesto li accoglie: è l'antica legge del mare. Ma la nuova legge dell'uomo non lo permette e la vita della famiglia Pucillo è destinata ad essere sconvolta e a dover scegliere una nuova rotta.

### “TERRAFERMA” RACCONTATA DA EMANUELE CRIALESE

Ho scelto di raccontare questa storia attraverso lo sguardo di Filippo, un ragazzo di 20 anni che vive su un'isola dalla quale non è mai partito.

Filippo parla la lingua della sua gente, gente di mare. Gente di poche parole. Ha imparato da suo nonno a rispettare la legge del mare, a vivere di lavoro e di pesca, per rimanere libero, per vivere di quello che il mare regala ogni giorno, lontano dai soldi e dal consumo del superfluo.

Filippo è orfano di padre, lo è da due anni; quello che gli è rimasto di lui, oltre il ricordo di un padre idealizzato a mito, è una vecchia barca di legno con le sue reti, il mestiere, lo stesso mestiere che lo ha ucciso, trascinandolo tra le onde del mare, e ingoiato nei suoi abissi.

Filippo ha abbandonato la scuola dei libri per rimanere sul banco del ponte di prua ad issare le reti, seguendo la rotta di suo padre.

Filippo ha una giovane madre, Giulietta. Da quando il padre è sparito (il suo corpo non è mai stato trovato) Filippo non si sente più solo suo figlio, ma capofamiglia, capitano della loro piccola barca di terra, uomo di casa. È quello che vorrebbe se solo lei glielo permettesse, se solo la smettesse di trattarlo ancora come un bambino.

Giulietta vuole offrire a suo figlio altri spazi, altri mondi e a se stessa la speranza di un nuovo amore, di una nuova vita. Giulietta vuole andare, cercare e trovare un altrove su cui poter fondare la sua nuova esistenza. Giulietta vuole fuggire dal dolore, dall'ignoranza, dal ricordo di un grande amore, ma soprattutto vuole salvare suo figlio dalla vita e dalla morte che è toccata al suo uomo.

Con la cifra che lo stato offre per la rottamazione della barca Giulietta può ricominciare altrove. Ma Filippo non vuole distruggere la barca di suo padre. Propone alla madre di utilizzarla per portare i turisti in gita durante l'estate. Giulietta ha comunque deciso che alla fine dell'estate la barca verrà rottamata, l'eredità del suo uomo e del padre di Filippo servirà a dar loro la speranza di una vita migliore sulla Terraferma.

Arriva l'estate; due mesi di euforia, due mesi per guardare volti nuovi, per ascoltare storie di altre genti venute da un "altrove" misterioso, ma sono anche due mesi di guadagni sicuri, di riserve vitali per l'inverno degli isolani.

Giulietta ha riverniciato la sua casa nella speranza di poterla affittare ai turisti. Lei e Filippo si adatteranno a dormire nel garage. Una corrente umana travolge l'isola con colori e allegria. I paesaggi desolati si popolano di famiglie in vacanza. Filippo riesce a pescare tre giovani turisti che affittano la loro casa. Tutto sembra andare come previsto.

Finché durante una battuta di pesca Filippo e suo nonno decidono di dare soccorso ad un gruppo di africani tra cui c'è una donna incinta e suo figlio. La donna sta per partorire, viene portata nel garage di Giulietta dove dà alla luce una bambina.

Lo stesso giorno un nuovo comandante della guardia di Finanza sequestra il peschereccio di Filippo con l'accusa di non aver provveduto a denunciare il trasporto e lo sbarco sull'isola degli africani. Della donna e di suo figlio, nascosti in garage, nessuno sembra sapere nulla.

Giulietta, Ernesto e Filippo si sono resi complici inconsapevoli di un nuovo reato: "favoreggiamento all'immigrazione clandestina".

Giulietta vorrebbe denunciare la presenza della donna nel suo garage nella speranza di convincere il nuovo comandante a recuperare la barca.

Ernesto è stordito, i valori del suo mondo sono crollati, anzi sono stati ribaltati completamente; quello che un tempo era considerato nobile e onorevole oggi viene punito come un crimine. Filippo è confuso. Chi sono questi uomini alla deriva? Perché bisogna temerli?

La donna africana nascosta nel garage porta il nome di Sara. E' partita dal suo villaggio con suo figlio più di due anni fa. Ha attraversato il deserto, il mare, per ricongiungersi a suo marito che vive e lavora a Torino. Sara chiede aiuto, chiede di poter continuare il suo viaggio.

Giulietta e Sara appartengono a due mondi diversi ma hanno in comune lo stesso desiderio di fuga, condividono entrambe la speranza di un futuro migliore per i loro figli.

Per aiutare Sara, Giulietta rischia di perdere tutto.

\*\*\*\*\*

Tornare sull'isola di *Respiro* nell'estate del 2009...

Ho trovato un luogo molto diverso da come lo ricordavo durante le riprese di *Respiro*... il mio scoglio sperduto in mezzo al mare è adesso terra di frontiera. Relitti di barche mezze affondate, in attesa di essere cancellate dal mare, motovedette con cannoni e mitragliatrici, confusione e disperazione. Rimango sull'isola ad aspettare...

Dopo 21 giorni alla deriva, approda a Lampedusa un barcone carico di più di settanta persone. Sepolte dai cadaveri dei compagni di viaggio, soltanto cinque sono sopravvissute. Tra questi c'è un'unica donna: Timnit T.

Vado a cercarla. La trovo sorridente, dice di essere nata una seconda volta.

Sono anni ormai che osservo le immagini di questi barconi che approdano sulle nostre coste, che ascolto i racconti dei sopravvissuti, di coloro che sono riusciti a "rimanere a galla".

La stampa parla di "esodo", "tsunami umano", "clandestinità", "immigrazione".

Guardando Timnit mi sembrano parole vuote. Lei non porta quei nomi. Non corrisponde a quelle parole. Timnit ha lo sguardo di chi ha rischiato la vita per cambiare la sua storia, ha attraversato il mare, un'altra odissea, un altro viaggio verso l'evoluzione. Finché ci sarà vita sulla terra gli uomini partiranno per migliorare loro stessi.

Il movimento è azione e l'azione è conoscenza.

Come si può negare ad un uomo il diritto di andare, di cercare, di conoscere e quindi di evolversi?

Come raccontare una storia ed uscire da parole come "clandestino" o "emigrato" o "extracomunitario"?

Una mattina mi sveglio pensando ad una frase: "c'era una volta"...

Comincio a scrivere come se mi rivolgessi ad un bambino, come se potessi raggiungere il bambino che è dentro di me. Ho cercato un linguaggio libero da pregiudizi e da paure.

Provo un senso di ribellione all'idea di essere trattato come un bambino disubbidiente a cui si dice ancora " attento all'uomo nero che ti mangia tutto intero"... questa è la cantilena che ascoltiamo da anni, questo lo strumento usato per renderci più docili, più fragili, più bisognosi di protezione.

Ritorno da Timnit e le domando di imbarcarsi con me, su una barca immaginaria, quella della rappresentazione. Le propongo di reinterpretare alcuni momenti della sua storia vera con l'intesa e l'intento di poter cambiare, di poterla riscrivere, ricreare. Le propongo l'incontro con un'altra donna, un'isolana, con la stessa voglia di andare, di ricostruire altrove, per migliorare se stessa, per aiutare suo figlio a crescere senza paura.

Emanuele Crialesi

## DICHIARAZIONI DI:

**Filippo Pucillo – Filippo**

“È il terzo film che faccio con Emanuele. Il primo l’ho girato a 9 anni, poi a 16, poi a 20. Quando l’ho conosciuto a 9 anni stavo facendo il San Bartolo del Falò, lui mi ferma e mi domanda ‘Dove vai con questi alberi?’ Gli ho risposto ‘Vieni che ti faccio vedere’. L’ho portato. Lui estrae una telecamera e pensavo fosse un turista, non un regista! Dopo siamo diventati sempre più amici. Mi aiutava a caricare la legna con la Meari, andavamo a farci i giri al mare. Poi vedevo che scriveva sempre. Scriveva delle storie, che non capivo... Un giorno parte. Poi torna e mi dice ‘E’ arrivato il giorno’, ‘Di cosa?’, gli domando. ‘Di fare un film’. Io non lo volevo fare perché non lo sapevo fare l’attore. Lui insisteva. Poi ho deciso. Ed è nato *Respiro*. E quando mi sono visto ho pensato ‘Ma sono brutto!’... Non mi piacevo... mi criticavo. Quando devo fare un film divento nervoso, non mangio. E’ che non mi piaccio proprio... Anche con *Nuovomondo*. Non mi piacevo. Però voglio fare l’attore. Dopo *Nuovomondo* ho deciso. Quando è finito il film a Venezia e c’è stato un momento di silenzio che non finiva mai... poi un boato... quindici minuti di applausi... Ho deciso. Faccio l’attore. Anche se soffro. E così ho fatto un nuovo film, *Terraferma*. Quando è arrivata la notizia di Venezia...ho avuto un abbassamento di pressione. E ho spento il telefono. Ogni tanto mi fermo e ripenso a *Terraferma*. Mi sogno la notte le scene del film. Ripenso spesso a quella in cui sono lì, che non so cosa devo fare con i clandestini... Me la sogno quella scena... Vivo a Lampedusa. Qui ho conosciuto delle persone arrivate dal mare. E ci sono diventato amico. Le ho frequentate per qualche mese. Poi sono partite e non le ho viste più...”

**Donatella Finocchiaro – Giulietta**

“Quando Emanuele Crialese mi ha chiamata per parlarmi del mio ruolo, mi ha detto: sei madre, vedova e basta. Solo queste due cose, non mi ha fatto neanche leggere il copione. Ma non ne avevo bisogno. Fare un film con Crialese per me è il sogno che finalmente si realizza, lo aspettavo ed è arrivato col cavallo bianco come un principe azzurro.

A questo si è aggiunta poi l’unicità della storia e di Linosa, una terra estrema dove la natura è prorompente e meravigliosa, perfetta ambientazione di questa storia che ha un rapporto continuo e privilegiato con il mare dalla prima all’ultima scena.

Giulietta è la mamma di Filippo e vive sull’isola. Con Emanuele abbiamo immaginato che non fosse proprio un’indigena, ma si fosse trasferita per amore di suo marito, morto poi in un incidente in mare. È una donna che si vuole liberare del lutto, stanca di portare addosso questa tristezza e che dentro probabilmente ha sempre avuto voglia di un’indipendenza e una libertà che l’isola non le ha mai concesso. Sogna di scappare di portare suo figlio nelle grandi città, sogna di fare altro. E per suo figlio vuole un futuro diverso, circondato da persone colte e moderne, che possano insegnargli qualcosa.

Il conflitto tra l’antico e il moderno Giulietta vorrebbe risolverlo andandosene con il figlio, per non lasciarlo né in balia del nonno i cui valori le sembrano spesso una zavorra, né in balia del cognato la cui massima aspirazione è fare l’animatore.

Emanuele ha la straordinaria capacità di farti entrare nella giusta atmosfera, di farti arrivare il suo mondo, quello che lui vuole dal film, semplicemente sussurrandoti una parola, e tu diventi il suo strumento.

Il fatto che lui utilizzi dei *non attori* per me è stata una bellissima scoperta ed è una cosa di cui mi sono resa conto soprattutto nelle scene con Sara. Con lei mi sono trovata a provare delle emozioni autentiche: un *non attore* non conosce trucchi e le emozioni sono inevitabilmente più vere.

La scena più toccante per me è stata quando Emanuele ha sussurrato qualcosa all’orecchio di Sara e, ad un certo punto, l’ho vista prendere la sua bambina e dire qualcosa nella sua lingua, qualcosa che io non ho capito; poi si è commossa fino alle lacrime e allora ho capito che stava salutandola la sua bambina ed è stata una magia.

Questo è successo tante volte anche con Filippo Pucillo: lui è un uragano, un vulcano e, anche se ormai dopo 4 film, è un attore a tutti gli effetti continua a mantenere una parte istintuale, animalesca, molto forte. La nostra è stata una sintonia fatta di sguardi, di sorrisi, di giochi, e tutto ciò ci ha aiutato a diventare ancora di più madre e figlio.”

### **Mimmo Cuticchio – Ernesto**

“Ernesto è un vecchio pescatore capobarca, amante delle tradizioni dell’antico mestiere. Io stesso provengo da una tradizione antica, quella del teatro delle marionette siciliane, (Opere dei Pupi) e già mio padre e mio nonno avevano fatto questo lavoro, per cui conosco bene il tema della lotta per preservare la tradizione e le tecniche antiche.

Ernesto è puro, un uomo semplice che porta con sé i valori che gli sono stati tramandati dalla sua famiglia e dall’ambiente in cui è vissuto, l’isola, e non riesce a capire la necessità dei figli di cambiare questo mestiere o addirittura di utilizzare il peschereccio per il trasporto dei turisti. Non c’è una cosa giusta o ingiusta, tra il giusto e l’ingiusto c’è il tempo che modifica le cose. Quindi Ernesto non lotta né difende, vuole semplicemente vivere la sua vita da anziano e si trova spiazzato di fronte alla corsa all’effimero degli ultimi tempi: perché invece di continuare ad imparare, ad avvolgere le cime, a cucire reti e a pulire barche si pensa a comprare motorini, a fare karaoke, a mettere dischi, a fare tuffi in acqua? Per lui è un altro mondo.

Ho cominciato a capire che è proprio un altro mestiere quello dell’attore cinematografico. Anche qui mi ha aiutato molto la tradizione perché io sono stato abituato a stare ore e ore, giornate intere, fermo ad aspettare le indicazioni di mio padre che era il capo comico. Ma mi accorgo che effettivamente questo è un altro mestiere. Da quando ho messo piede sull’isola, ho cercato di capire chi era effettivamente Ernesto e me lo sono andato a cercare tra i pescatori. Per un mese e mezzo ho parlato con tutti gli uomini che incontravo. Poi ho conosciuto un pescatore e per me è diventato Ernesto. Ogni volta che attraccava con la barca lo osservavo da lontano e spiavo i suoi gesti: il modo di salire e scendere o di avvolgere le cime, stendere le reti, parlare col figlio, ecc. e cercavo di ‘rubare’, come si dice, il vissuto vero e incamerarlo nella mia mente e nel mio cuore. Poi l’ho portato in scena, aiutato anche da Emanuele, che è un regista esperto e sensibile e riesce a darmi quelle piccole indicazioni, quei piccoli suggerimenti, che fanno accendere la luce.”

### **Giuseppe Fiorello – Nino**

“Questo film mi ha permesso di tornare alle mie origini e mi ha dato la possibilità di rivivere in qualche modo la mia infanzia. Io sono cresciuto in provincia, ad Augusta, un piccolo paese di mare, una Linosa della costa orientale e qui rivivo molte cose: i profumi, l’odore del mare, la pesca, le barche, la vita, i turisti che arrivano, l’isolamento degli inverni, l’afflusso del turismo in estate che porta novità, nuove mode, nuove prospettive di vita.

Il mio personaggio, Nino, mi ricorda per molti aspetti la mia adolescenza. È un giovane isolano che, rendendosi conto che di sola pesca si vive faticosamente, propone al padre e a tutta la sua famiglia, di cambiare un po’ il loro modo di vivere, di guardare al di là del mare e di assecondare il cambiamento dei tempi. Per farlo suggerisce di portare i turisti in gita in barca, mirando a guadagni più facili con minor sforzo, e di adottare uno stile di vita nuovo e moderno. Queste sue idee contrastano apertamente con quelle del padre, che fa invece della tradizione della pesca una vera e propria lezione di vita. Questo contrasto padre-figlio si ripercuote poi nella vita di mio nipote: un ragazzo combattuto tra il fascino della modernità dello zio e lo spessore epico del nonno. Anche la madre di Filippo si trova a metà strada tra la voglia di modernità, che significa lavorare con i turisti, e l’attaccamento alla tradizione, che significa non demolire la barca di famiglia tramandata di generazione in generazione. Nino, alla fine, è un personaggio accattivante, portatore di novità e simpatia, che si diverte e fa divertire.”

### **Martina Codecasa – Maura**

“Sono arrivata a *Terraferma* passando da *Sul mare!* Sembra uno scherzo ma è andata proprio così. Il destino gioca fortunatamente non solo dei "brutti scherzi"! Il primo incontro con il casting è stato perciò quasi surreale perché quando mi hanno dato in mano il testo del provino mi sono resa conto che cercavano una turista che arrivava in un'isola! Ancora? Avevo appena finito la promozione del film di Alessandro D'Alatri, uscito da due settimane, nel quale avevo interpretato una turista che arrivava su un'isola... non mi sembrava possibile che mi capitasse di dover fare un altro film, non un sequel, sempre ambientato su un'isola del sud-Italia, sempre interpretando il ruolo della turista.... non poteva andare! Perciò quando arrivò la seconda chiamata per andare a incontrare Crialese a Palermo sono partita senza farmi troppe illusioni, ero emozionata di andarlo a conoscere ma assolutamente certa che anche lui si sarebbe reso conto che due film di seguito, la stessa parte.... no, perchè quindi agitarsi?! Per fortuna invece mi ha scelto e... lavorare con Emanuele è stata un'esperienza unica. Lui non ti fa recitare, ti porta a provare emozioni e sentimenti reali. La sua straordinaria ricerca di autenticità ti mette nella condizione di dare completamente te stesso. Ti dice cosa devi rappresentare e poi fa cercare a te il modo per farlo, tirando fuori la tua sensibilità. Io dovevo rappresentare la diversità, il mio personaggio doveva essere in netto contrasto con quello della donna isolana interpretato da Donatella Finocchiaro e tanto più naturalmente da quello di Timnit: ero una ragazza di città, disinvolta, dominatrice, senza pregiudizi, che va in vacanza con due ragazzi. Fuma, beve, dice parolacce... Con Emanuele sei attore 24 ore su 24. Il modo in cui ci voleva insieme ti dava il senso di far parte di tutta la macchina, non eri tu solo davanti alla cinepresa. In questa dimensione così speciale, quasi claustrofobica dell'isola, eravamo sempre "dentro" alla storia, completamente immersi. Non è stato semplicemente fare un film. E' stata una vera esperienza di vita, indimenticabile.”

### **Franco Piersanti - musiche**

“Ho visto *Terraferma* senza sapere nulla del suo contenuto. Fino a quel momento con Emanuele avevo avuto una conoscenza limitata sempre ad incontri occasionali. Conoscevo il suo cinema però, la sua poetica. *Respiro* e *Nuovomondo* mi avevano diversamente colpito. Confesso quindi che sono stato particolarmente felice quando mi ha chiesto di vedere il film per ragionare insieme sull'eventuale musica da comporre. Alla fine della proiezione avrei voluto abbracciarlo per quello che aveva fatto. Lo scorso anno avevo scritto un "Requiem marino" - dedicato a tutti i migranti che non hanno trovato approdo - e ora il drammatico, epico evento dell'odierna immigrazione che quotidianamente ci scuote e chiede la nostra partecipazione, Emanuele l'aveva affrontato con un linguaggio sospeso tra realtà e mito, con la levità e la potenza delle fiabe. Mi verrebbe da dire che la musica alla fine è sgorgata da sola o l'ha scritta lui, grazie a quelle sue immagini così essenziali e necessarie che chiedevano soltanto autentica commozione e verità.”

### **Simona Paggi - montaggio**

“Il montaggio di *Terraferma* è stato come una grande traversata. Con Emanuele abbiamo fatto veramente un viaggio importante, abbiamo esplorato ogni personaggio, cercato l'essenza dei sentimenti, delle parole, della forza delle immagini, per dare spazio a tante forze che nella storia si scontrano, cercando di seguire un ritmo "naturale", fuori da un "tempo", forse anche essenziale, semplice. Come la risacca di un'onda, che ti porta avanti e indietro, e dove tu puoi immaginare di vedere i destini di Filippo, Giulietta, Omar, Sara, Ernesto, Maura... di tutti noi.”

### **Vittorio Moroni – sceneggiatura**

“Lavorare con Emanuele Crialese in questo film ha significato per me lavorare dentro la sensibilità di Emanuele, dentro il suo progetto, dentro qualcosa che apparteneva fortemente e indissolubilmente a lui. Quindi quello che ho cercato di fare è stato chiarire prima a me stesso quali fossero le strade più efficaci per ricreare quel mondo che mi dava molte suggestioni. E devo dire che anche nei momenti di maggiore difficoltà in fase di scrittura, mi sono reso conto che quello che stavamo facendo funzionava, che c’era un dialogo, anche sotterraneo, di cose che non riuscivamo a precisare razionalmente ma che stavano piano piano componendosi. Durante tutto il processo creativo, anche quando c’erano degli ostacoli che nessuno dei due sapeva veramente come superare, ho sempre avuto la sensazione di avere in Emanuele una specie di raddomante, cioè qualcuno che sapeva con certezza ciò che non voleva. Lui aveva molto chiaro in testa quello che non apparteneva al cuore del film e questo a me dava una grandissima libertà, la sensazione di poter fare infiniti tentativi, tanto c’era lui con una specie di timone inconscio ad indicare sempre la rotta da seguire. E più i personaggi si delineavano, più vedevo lui illuminarsi e gioire per ciò che erano diventati e più io sentivo che in qualche modo si stavano precisando le cose, la direzione stava diventando più chiara, la rotta più certa.

A un certo punto, poi, è come se l’idea stessa del film venisse dalle azioni e questa è una cosa un po’ miracolosa: sentire che i significati non vengono prima delle scene ma arrivano alla fine e a un certo punto mi è sembrato chiaro che questo fosse un film sulla possibilità di riconoscere l’altro non come qualcosa che ha una sola dimensione, che è un mostro o un fantasma, ma qualcosa di così simile a noi, in cui ci possiamo specchiare e riconoscere.”

### **Fabio Cianchetti – fotografia**

“Sull’isola c’è molta luce naturale da cui noi attingiamo profusamente, impiegando magari delle fonti naturali come specchi, riflessi o altre cose per farla rimbalzare. Tra l’altro qui l’uso dell’energia elettrica è limitato e noi, da parte nostra, ci preoccupiamo che rimanga tale, per non inquinare.

Il cinema è cambiato molto negli ultimi anni. Quando ho iniziato, ad esempio, prima di smontare un set aspettavano di visionare il girato, mentre adesso smontano la scenografia già in fase di ripresa: i tempi si sono drasticamente ridotti e, spesso, non c’è più spazio per i dubbi e i ripensamenti. Però, ovviamente, questo dipende anche dal regista e con Emanuele Crialese ci siamo sempre mossi con i tempi giusti ma senza forzare né correre. Non mi fido tanto di quei registi che fanno e disegnano tutto, sempre sicuri di quello che vogliono, credo piuttosto nella possibilità di cambiare, di adattarsi all’umore della giornata, all’umore dell’ambiente e degli attori. Si deve poter ripensare e cambiare idea; non si può andare contro gli eventi o contro la natura, ma bisogna saper usarli e assecondarli come fonte creativa.

Questo è un film particolare, l’idea stessa di girarlo a Linosa è stata una follia dal punto di vista produttivo; quando mancava una qualsiasi cosa poteva impiegarci anche dieci giorni ad arrivare, la pellicola stessa, e gli attori spesso ritardavano a causa del mare grosso. O, ancora, la visione dei giornalieri subiva un lungo e difficoltoso iter: venivano mandati a Roma in laboratorio e lì sviluppati, poi ci tornavano indietro via Internet o in streaming per essere poi da noi scaricati e visti.

Ci sono state moltissime complicazioni di questo tipo, sia produttive che tecniche, però, a mio avviso, tutte hanno contribuito a rendere il film più vero, bello e interessante.”

### **Eva Coen – costumi**

“Ho conosciuto Emanuele anni fa a New York in occasione del suo primo film *Once we were Strangers*.

Fin da allora rimasi colpita dalla naturalissima esattezza con cui sa costruire l'immagine. A differenza probabilmente di altri registi, Emanuele preferisce partire dalla fermezza delle cose, dalla loro solidità e creare un'osmosi tra le materie, lasciare che ci siano continuamente aperture e chiusure degli spazi e un gioco di luci, ombre e contrasti. Nulla si distrugge nei film di Emanuele, ma si trasforma. Il primo step per me, da buona iconologa, è sempre quello di guardare, osservare, raccogliere informazioni attraverso la visione di documentari, immagini, fotografie. Siamo anche andati a reperire oggetti attinenti alla tematica del film nelle barche dei clandestini: abbiamo trovato scarpe, vestiti, cinture, magliette... Tutto ciò è stato devastante dal punto di vista emotivo, perchè non sapevamo a quale destino erano andate incontro le persone a cui questi oggetti erano appartenuti. Però li abbiamo presi, studiati, toccati e usati: una parte della gonna di Sara, ad esempio, è stata realizzata con un tessuto trovato in una di queste barche. Ho voluto mettere nella sua gonna un pezzo di loro."

### **Pierre-Yves Lavoué – suono**

"Il mio lavoro consiste soprattutto nel prendere il dialogo, prendere quello che mi danno gli attori. Emanuele, nello specifico, è una persona che prepara le inquadrature ma poi le cose si evolvono piano piano e prendono una forma totalmente diversa da quella originaria per arrivare al risultato finale che piace a lui. Pertanto in questo caso non basta più prendere solo il dialogo, bisogna catturare lo spirito del film.

Emanuele è unico. Con lui non solo il dialogo ma tutto diventa importante: un passo, un respiro, l'atmosfera che si percepisce qui intorno. Tutto può cambiare, tutto da un secondo all'altro e per fare questo ho due persone con me perché io voglio essere dappertutto: voglio prendere il vento, il rumore della barca, a destra, a sinistra, ovunque. Non mi interessano soltanto i dialoghi, è lo spirito che devo portare in studio."

### **Paolo Bonfini – scene**

"Lavoro sempre con materiali di recupero, mi piace partire da qualcosa che abbia già un suo vissuto e riassemblyarlo per creare un'energia particolare: costruire delle atmosfere prima che degli ambienti. Sono molto legato agli interni e al loro rapporto con l'esterno perché il cinema è luce riflessa. Entrare negli interni è sempre molto difficile perché, a differenza di un documentario, in un film comporta troppa finzione. È come una formula algebrica: cercare una finzione per far sì che, una volta proiettata, sembri reale."

**SENSI CINEMA PER “TERRAFERMA”**

**Sensi Contemporanei** è un Programma di investimenti del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e della Direzione Generale per il cinema, che opera dal 2004 in sette Regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Il Programma ha avviato le proprie attività nella consapevolezza che la cultura è strumento di sviluppo anche economico, in particolare nelle Regioni del Sud.

**Sensi Cinema** è il Programma specificamente dedicato al settore del cinema e dell'audiovisivo, anche per le attività di produzione e co-produzione cinematografica, coordinato da un Comitato presieduto dal Dott. Alberto Versace.

Le azioni del Programma riguardanti il cinema e l'audiovisivo hanno visto il coinvolgimento, fino ad ora e con modalità diverse, della Regione Siciliana, della Regione Basilicata e della Regione Puglia.

In **Sicilia** sono stati sostenuti numerosi Festival e circa 45 produzioni audiovisive, tra lungometraggi, serie tv, film di animazione, documentari e cortometraggi. Ad esempio: *I Viceré* di R. Faenza, *Caravaggio* di A. Longoni, *Giovanni e Paolo e il Mistero dei Pupi* di R. Vitellaro, *Auguri Don Gesualdo* di F. Battiato, *Viola di mare* di D. Maiorca, *I baci mai dati* di R. Torre, *Scossa* di F. Maselli, C. Lizzani, U. Gregoretti, N. Russo, lungometraggio, quest'ultimo, presente alla 68<sup>a</sup> edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia – Fuori Concorso.

In **Basilicata** l'esordio è stato con il lungometraggio *Basilicata coast to coast* di R. Papaleo.

In **Puglia** con la fiction *Pane e libertà* di A. Negrin e la creazione del Cineporto di Bari e il Cineporto di Lecce.

Nel caso di *Terraferma*, di E. Crialese, **Sensi Cinema**, in stretta collaborazione con la Regione Siciliana, ed in particolare con l'ufficio Sicilia Filmcommission, ha sperimentato il primo contratto di associazione in produzione diretta tra il Dipartimento regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo della Regione Siciliana e la Società di produzione Cattleya.

**Sensi Cinema** estenderà tale modello ad altre Regioni, non solo del Mezzogiorno.

## IL REGISTA

### Emanuele Crialese

Regista romano, di origine siciliana, classe 1965. Nel 1991 si trasferisce in America per studiare regia alla New York University, dove si laurea nel 1995. Dopo aver girato diversi corti, esordisce nel lungometraggio nel 1997 con *Once we were Strangers*. Con questo primo film, in cui racconta l'amicizia di due immigrati, un italiano e un indiano, che vivono a New York arrangiandosi tra mille lavoretti, Crialese partecipa al Sundance Film Festival di Robert Redford. Nel 1999 collabora, come autore, ad un trattamento cinematografico su Ellis Island con il produttore Bob Chartoff.

Nel 2002 vince la Settimana della Critica a Cannes con *Respiro*, che dopo aver entusiasmato la Francia ed essere stato venduto in più di 30 paesi nel mondo, ottiene un notevole successo anche in Italia. Ambientato in una Lampedusa aspra e solare, il film è interpretato da Valeria Golino e da Vincenzo Amato, protagonista anche di *Nuovomondo* (2006) accanto a Charlotte Gainsbourg.

*Nuovomondo* è stato presentato alla 63. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia dove ha vinto il Leone d'Argento Rivelazione ed ha ricevuto riconoscimenti in tutto il mondo. Il film è stato presentato negli Stati Uniti da Martin Scorsese.

## GLI ATTORI

### Filippo Pucillo

Esordisce al cinema all'età di 9 anni con Emanuele Crialese, che lo ha conosciuto sull'isola di Lampedusa e lo ha voluto per il ruolo di Filippo in *Respiro* (2002). Da quel momento regista e attore non si sono più separati: Pucillo recita in *Nuovomondo* (2006), accanto a Charlotte Gainsbourg e Vincenzo Amato, ed è uno dei protagonisti di *Terraferma*. Parallelamente Pucillo porta avanti la sua esperienza cinematografica e nel 2009 interpreta *Piede di Dio* di Luigi Sardiello.

### Donatella Finocchiaro

Donatella Finocchiaro inizia la sua carriera teatrale nel 1997 con *La figlia di Iorio*, per la regia di Melo Freni.

Ricordiamo inoltre: *Pipino il breve*, regia di Giuseppe Di Martino (1997); *Nozze di piccoli borghesi* di G. Salvo (1999); *Il giardino dei ciliegi*, di G. Palumbo (2000); *Autunno a Petaux*, di Alessandro Di Robilant (2001); *Trilogia Prometeo Baccanti*, regia di Luca Ronconi (2002); *Frida*, di G. Palumbo (2003); *L'Istruttoria*, regia di Ninni Bruschetta e Andrea De Rosa (2005); *Il ritorno di Euridice*, di Clara Gebbia e Roberto Andò (2006); *Lunga la strada*, regia di Gigi Dall'Aglio (2007); *Un bellissimo novembre*, regia di Mario Missiroli (2008) e *La ciociara* per la regia di Roberta Torre (2011).

Esordisce al cinema con *Angela* di Roberta Torre (2002), cui seguono *Perduto amor* di Franco Battiato (2003); *Sulla mia pelle* di Valerio Jalongo (2003); *Amatemi* di Renato de Maria (2003); *Se devo essere sincera* di Davide Ferrario (2003); *La fiamma sul ghiaccio* di Umberto Marino (2004); *Viaggio segreto* di Roberto Andò (2005); *Non prendere impegni stasera* di Gianluca Tavarelli (2005); *Il regista di matrimoni* di Marco Bellocchio (2006); *Il dolce e l'amaro* di Andrea Porporati; *La grande abbuffata* di Mimmo Calopresti (2007); *Un destino ridicolo* (2007) e *Amore che vieni, amore che vai* (2008), entrambi di Daniele Costantini; *Galantuomini* di Edoardo Winspeare (2008); *Baaria* di Giuseppe Tornatore (2009); *Sorelle mai* di Marco Bellocchio, *I baci mai dati* di Roberta Torre, *Manuale d'Amore 3* di Giovanni Veronesi e *Senza arte né parte* di Giovanni Albanese, tutti usciti nel 2011.

In televisione: *Donne Assassine*, regia di Simone Paragnani (2008); *Aldo Moro* di Gianluca Tavarelli (2008); *O' Professore* di Maurizio Zaccaro (2008) e *Crimini 2 (Niente di Personale)*, regia di Ivano De Matteo (2009).

Tra gli innumerevoli premi ricordiamo: Miglior attrice protagonista al Tokio Film Festival (2002), Premio Fellini (2002), Premio FICE miglior attrice cinema d'essai (2002), Candidatura al Nastro d'Argento per *Angela* (2003), Globo d'oro della stampa estera come attrice rivelazione (2003), Premio Marcello Mastroianni (2003), Premio Efesto d'oro (2003), Premio Donna di scena (2004), Candidatura al Nastro d'Argento per *Perduto Amor* (2004); Premio Marc'Aurelio d'Argento come miglior attrice protagonista al Festival di Roma 2008 per il film *Galantuomini*; Premio Anna Magnani come miglior attrice all'Italian Film Fest di Bari 2009.

Esordisce alla regia con il documentario *Andata e ritorno* che sarà presentato alla 68. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica nella sezione Controcampo.

### Mimmo Cuticchio

Mimmo Cuticchio nasce nel 1948 da una storica famiglia di opranti pupari. Pur ricevendo un'educazione improntata ad un assoluto rispetto per la tradizione, si trova ad affrontare una realtà sempre più impegnativa verso i nuovi linguaggi teatrali.

Parallelamente al recupero delle tradizioni, infatti, Cuticchio ha sviluppato un percorso sul teatro musicale costruendo nuovi pupi e inserendo nei suoi spettacoli giovani attori, cantanti lirici e musicisti, creando un genere teatrale nuovo tra opra ed opera. Tra i principali lavori teatrali ricordiamo: *Tosca* (1998); *Manon* (1999); *La terribile e spaventosa storia del Principe di Venosa e della bella Maria* (1999); *Roncisvalle* (2000); *Macbeth per pupi e cunto*, musiche di G. Verdi (2001); *Don Giovanni all'opera dei pupi*, musiche di W.A. Mozart (2002); *Sulla rotta di Moby-Dick* (2003); *El retablo de maese Pedro* (2004); *Il risveglio di Don Chisciotte | Prime avventure | Duello finale* (2005); *Dal Catai a Parigi* –

*Angelica alla corte di Re Carlo*, musiche di G. Cuticchio (2006); *Aladino di tutti i colori* e *La riscoperta di Troia*, musiche di Ut Comma (2007); *Tancredi e Clorinda*, musiche di C. Monteverdi (2009) e *O a Palermo o all'inferno ovvero Lo sbarco di Garibaldi in Sicilia* (2010).

Il rapporto di Cuticchio con diverse espressioni della scena contemporanea è inoltre ribadito dai suoi complessi e assidui rapporti col cinema: nel 1990 recita in *Il Padrino Parte III* di Francis Ford Coppola. Seguono: *Viva Palermo e santa rosalia* di Daniele Cipri e Franco Maresco (2006); *Era una volta* di Daniele Cipri e Mimmo Cuticchio e *In viaggio sul carro dei pupi* di Maurizio Sciarra (2008); *Baaria* di Giuseppe Tornatore e *Prove per una tragedia siciliana* di John Turturro e Roman Paska (2009).

Si avvicina inoltre alla fotografia, alla radio, all'arte contemporanea (Mimmo Paladino), alla musica (collabora con Claudio Baglioni, Lucio Dalla, Edoardo De Angelis, Loreena McKennith).

Per la salvaguardia dell'opera dei pupi e del cunto, nel 1997 apre a Palermo la scuola per pupari e cuntisti riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Tra i premi vinti ricordiamo: Il Premio Carsulae e il Premio Chu'ng Nhan – Puppetry Festival Hanoi (Vietnam) nel 2000; il Premio Zdarzenia – Varsavia (Polonia) nel 2002; il Premio Oscar – Il Cairo (Egitto) nel 2004; l'Istanbul Uluslararası Ulker Kula Festival – Istanbul e il Premio Hystrio (2007); il Premio della Critica Nazionale e il Biglietto D'Oro – Premio consegnato dall'AGIS e dall'ETI (2008); il PIF 42 Medunarodni Festival – Zagabria (2009) e il Premio Salvo Randone nel 2010.

## Giuseppe Fiorello

A teatro interpreta *Delitto per delitto* di Alessandro Benvenuti (2002-2003-2004) al fianco di Alessandro Gassman.

Esordisce al cinema nel film *L'ultimo capodanno* di Marco Risi (1997). Seguono: *I fetentoni* di Alessandro Di Robilant (1998); *C'era un cinese in coma* di Carlo Verdone (1999); *Tre mogli* di Marco Risi (2001); *Galantuomini* di Edoardo Winspeare (2008), *Baaria* di Giuseppe Tornatore (2009) e *I baci mai dati* di Roberta Torre (2010).

In televisione: *Ultimo* di Stefano Reali (1998); *Brancaccio* di Gianfranco Albano (2001); *Salvo d'Acquisto* di Alberto Sironi (2003); *L'uomo sbagliato* di Stefano Reali (2005); *Grande Torino* di Claudio Bonivento (2005); *Joe Petrosino* di Alfredo Peyretti (2006); *Giuseppe Moscati* (2007) di Giacomo Campiotti (Vincitore del Maximo Award come Miglior Miniserie al Roma Fiction Fest 2007 e del premio Flaiano edizione 2008); *La vita rubata* di Graziano Diana (2007); *Il bambino della domenica* (2008), di cui è anche autore, per la regia di Maurizio Zaccaro; *Lo scandalo della Banca di Roma* di Stefano Reali (2010); *La leggenda del bandito e del campione* di Ludovico Gasparini (2010) e *Il sorteggio* di Giacomo Campiotti (2010).

## Timnit T.

Raccontare la storia di Timnit è cosa impossibile. Si possono solo fornire i dati di cronaca. Qualche anno fa, a largo delle nostre terre, dopo 21 giorni terrificanti alla deriva, senza che nessuna imbarcazione si fermasse a prestare soccorso, approda a Lampedusa un barcone silenzioso, carico di più di 70 persone. Sembravano tutti senza vita. Ma sepolte dai corpi inermi dei compagni di viaggio c'erano cinque persone, ancora vive, sfinite. Tra queste c'è un'unica donna, Timnit T., 27 anni, che proviene dall'Africa centrale. L'opinione pubblica è molto impressionata dalla cronaca di questa storia. La stampa dà molto risalto al caso.

Emanuele Crialesi vede le foto di Timnit sui giornali. Chiama Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), e grazie a lei riesce a rintracciare Timnit e le chiede se vuole interpretare Sara uno dei personaggi principali del suo film.

Oggi Timnit vive nei Paesi Bassi, si è sposata, ed è in attesa del suo primo figlio che nascerà quindi europeo.

## Martina Codecasa

Dopo diverse esperienze professionali come modella, esordisce al cinema nel 2010 con *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino, cui segue *Sul mare* di Alessandro D'Alatri (2010).

## Claudio Santamaria

Al cinema ha esordito nel 1997 con *L'ultimo capodanno* di Marco Risi, *Ecco fatto* di Gabriele Muccino e *Dead train* (cortometraggio) di Davide Marengo. Seguono: *L'assedio* di Bernardo Bertolucci (1998); *Un amore grandissimo* di Alberto Taraglio (1998); *Terra del fuoco* di Miguel Littin (1999); *Almost blu* di Alex Infascelli (2000); *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino (2000); *La stanza del figlio* di Nanni Moretti (2000); *La vita come viene* di Stefano Incerti (2001); *Paz* di Renato De Maria (2001); *Il posto dell'anima* di Riccardo Milani (2002); *Passato prossimo* di Maria Sole Tognazzi (2002); *Agata e la tempesta* di Silvio Soldini (2003); *Apnea* di Roberto Dordit (2003); *Il cartajo* di Dario Argento (2003); *Ma quando arrivano le ragazze?* di Pupi Avati (2004); *Melissa P* di Luca Guadagnino (2005); *Romanzo Criminale* di Michele Placido (2005); *Casino Royale* di Martin Campbell (2006); *Birdwatchers* di Marco Bechis (2008); *Aspettando il sole* di Ago Panini (2009); *Il caso dell'infedele Klara* di Roberto Faenza (2009); *Baciarmi Ancora* di Gabriele Muccino (2010).

In televisione: *La vita che verrà* di Pasquale Pozzessere (1998); *Soffiantini* di Riccardo Milani (2001); *Rino Gaetano – Ma il cielo è sempre più blu* di Marco Turco (2007); *Le cose che restano* di Gianluca Maria Tavarelli (2010).

Ha esordito in teatro nel 1991 con *La nostra città* per la regia di Stefano Molinari. Seguono numerosi spettacoli tra cui: *Spirito allegro* per la regia di Luigi Maccione (1994); *Cassandra* per la regia di Claretta Carotenuto; *Compagnia di guerra* per la regia di Lucilla Lupaioli; *Confusioni* per la regia di Beatrice Bracco e *Di viscere e di cuore* per la regia di Furio Andreotti (tutti del 1995); *Il sig. Galindez* per la regia di Beatrice Bracco; *L'anello di Erode* per la regia di Furio Andreotti; *Oreama* per la regia di Vittorio Caffè (tutti del 1996); *Casa di bambola* per la regia di Beatrice Bracco e *Edoardo II* per la regia di Ennio Trinelli (1997); *Mio sangue* (1998); *L'ira di Dio* (1999), *L'ultima cena* (2000) e *Darkroom* (2003), tutti per la regia di Furio Andreotti; *Un sogno di una notte di mezza estate* di Giuseppe Marini (2004) e *La notte poco prima della Foresta* di Juan Diego Puerta Lopez.